

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estere anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 16
 id. trimestre . . . 8
 Le associazioni non disdette si in-
 donano rinnovate.
 Una copia in tutto il regno conte-
 ni 5.

I manoscritti non si restituiscono.
 Lettere e pieghi non affrancati si
 respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga d spazio di riga cent. 40 — In
 terza pagina sopra la firma (teolo-
 gica, communitaria, dichiarazioni, rinera-
 zioni) cent. 30. — Dopo la firma
 del gerente cent. 20. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Annonzi
 del CITTADINO ITALIANO via della
 Posta 16, Udine.

PER LA STAMPA CATTOLICA NEL FRIULI

Abbiamo l'altissimo onore ed il contento di annunciare ai nostri amici che Sua Santità Leone XIII si è degnata nella sovrana sua magnanimità di regalarci un dono a beneficio del *Cittadino Italiano*.

È un cammeo magnifico, legato in argento dorato, con elegantissimo lavoro in stile etrusco.

Il cammeo ci dà l'effigie dell'amatissimo Santo Padre finalmente eseguita e, ciò che più monta, somigliantissima.

Questo preziosissimo dono farà certamente la consolazione di quel socio del *Cittadino Italiano*, al quale la sorte sarà favorevole.

Siccome poi il dono del Santo Padre deve tornare utile al nostro giornale, ci riserbiamo di indicare, nel prossimo numero, quali dei soci avranno diritto di concorrere al bellissimo premio.

Per oggi ci accontentiamo di eccitare tutti i vecchi amici a spedirci tosto l'importo anticipato della loro associazione.

Il prezioso dono del Santo Padre è già esposto nella libreria del Patronato.

Fatti prodigiosi in Calabria

Sotto il titolo «Fatti meravigliosi durante il terremoto nelle Calabrie» la dotissima *Civiltà Cattolica* pubblica, nel suo ultimo fascicolo del cadente dicembre, una relazione importantissima di straordinari fatti che seguirono nella provincia di Reggio di Calabria durante le ultime commozioni telluriche, cagione di tanto immane disastro fra quelle popolazioni, o che di poco li precedettero.

Scriva dunque l'illustre periodico romano: Si tratta di cose maravigliose che pare si scostino dalle leggi naturali e ci sembra bene che ne resti memoria. Non se ne meravigliano i troppo riservati, accusandoci di credulità. Noi qui non affermiamo la verità filosofica (ossia che i fatti avvenuti sono miracoli), lasciandola discutere ai lettori, se credono; ma ci atteniamo alla verità storica (ossia, che i fatti sono realmente avvenuti). Essi accaddero a Radicina e a Palmi. E la relazione di essi la facciamo con l'inserire qui parte di una lettera che il degno e dotto prelado di Nicotera e Tro-

pea, Mons. Taccone Gallucci, ci ha spedito il 28 novembre. «Già in altri secoli, (egli scrive) Maria SS.ma con apparizioni e movimenti degli occhi dalle sue sacre immagini avvertiva i calabresi dei tremuoti orribili, che sarebbero occorsi, affinché ne avessero preparati gli animi, e si fossero convertiti dai loro peccati. La Madonna della Remania, apparsa prodigiosamente al Vescovo di Tropea, prima del tremoto famoso del 1638, e quella sotto il titolo del Piliero in Cosenza nell'altro memorando flagello del 1783 (per tacere d'altro) ne sono una prova; e gli storici e cronisti conforme ad una non alterata tradizione popolare, non passarono sotto silenzio tali incidenti. Ed ecco in questi ultimi mesi dell'anno corrente ripetuto in modo sensibilissimo e potente un prodigioso avvenimento, che atterrisce e nello stesso tempo consola il popolo calabrese. In Radicina, piccola e culta città, si celebra annualmente in settembre la festa in onore di Maria SS.ma della Montagna ossia di Aspromonte, presso ai cui piedi giace Radicina. Questo è il titolo, che dall'epoca degli Iconoclasti si dà alla Vergine Madre di Dio, aliorché prodigiosamente apparve ai pastori di Aspromonte; e il suo culto è universale nella Calabria Reggina. La sera del 9 settembre di questo anno era ancora esposta in chiesa la statua della Madonna; e stavano intorno ad essa genuflessi i più fervidi devoti, quando (riferiscono testimoni degnissimi di fede), come se in quella statua fosse allora discesa una vita divina, si veggono muovere le pupille, e si osserva un leggiadro abbassarsi e rialzarsi delle palpebre.

Ed ecco tosto accorrere un innumerevole popolo non solo dalla città, ma da vicini paesi; un mare, un vero mare di persone, d'ogni età, d'ogni sesso, d'ogni condizione. Momenti solenni! Il fenomeno continua a giocondare il cuore di tutti: lacrime di tenerezza scendono da tutti gli occhi: nobili sentimenti di pietà informano tutti i petti; inni di benedizione e di lode erompono da ogni labbro: la fede dei primi tempi del Cristianesimo torna a brillare sulle nostre terre. S'improvvisa una solenne processione notturna, che dura lunghe ore, in mezzo a canti ed a preghiere di persone innumerevoli, entusiastiche. In cielo si scorge come una croce, che non pare potesse essere effetto del grande alone, che in quella notte coronava la luna. Poscia tutti in chiesa, fino al giorno seguente: quindi pellegrinaggi, conversioni d'induriti peccatori. Si toglie qualsiasi dubbio, per minuti e diligenti esami, di meccanismo, di frodi per questo veramente mirabile muovere d'occhi. I più ostinati increduli, i più ostili alla nostra sacrosanta Religione, i giornali, a noi contrari per sistema, confermarono la verità di questi fatti; anzi accusavano l'autorità ecclesiastica come negligente, ovvero non curante di cose tanto importanti e straordinarie. Ma la sapienza della Chiesa cattolica tanto richiede, quando trattasi di sentenziare se un'opera o un fatto sia superiore o contrario all'ordine stabilito dall'Autore della natura!

Tolta alla pubblica esposizione la sacra effigie in Radicina, la nostra pietosissima Madre dà nuovi segni prodigiosi e stupendi nell'altra sua vetusta effigie in Palmi, capoluogo del circondario. La Vergine SS.ma, sotto il titolo di Monte Carmelo, che si venera in chiesa propria, in quella popolata città, al mattino del 31 ottobre, mese consacrato alla potentissima Regina delle vittorie, dopo la Messa, si fa scorgere dai fedeli presenti come con viso pallido e con gli occhi quasi di donna svenuta. In un istante si diffonde la notizia: tutto il popolo, gli ufficiali pubblici, il clero vegliono le colonne dell'altare, le mura della chiesa, il volto della Madonna che grondano acqua. Poscia la gran Vergine chiude gli occhi, che riapre spesso, mutando la tinta del volto, ora come di pallore, ora come di gioia. Che pianti, che preghiere, che pensieri in quella moltitudine stupefatta, commossa! Ecco come da Palmi al proposito ci scriveva il nostro diletto fratello Barone Nicola Taccone Gallucci:

«Ed ora vi dico due parole sul fatto avvenuto qui a Palmi sin da mercoledì passato. La Madonna del Carmine chiude e apre gli occhi mirabilmente! La prodigiosa scena cominciò a vedersi mercoledì mattina, e molte persone l'assicurarono; ma dalla maggioranza, e specie dai Sacerdoti, si cercava smentire. Però

«il fatto era vero, verissimo. Ieri al giorno (2 novembre) volli entrare anche io in chiesa; ed osservai che le palpebre parevano socchiuse e poi gradatamente si aprivano. Ieri sera il fatto si è ripetuto molte e molte volte più spiccato: e si vide per un momento la Madonna cogli occhi chiusi, che poscia riapri lanciando un fulgore, e colorandosi di parvenza.

«Allora si diede il segno delle campane; ed a quello squillo oltre diecimila persone si slanciarono nelle strade, entrarono in chiesa, e per forza condussero nelle vie della città la statua, che girò dalle 8 alle 11 ore p. m. in mezzo al reboante grido di *Viva Maria!* Tutt'i palazzi in un momento s'illuminarono; e vi fu uno scatto di fede indicibile. Questa mane il muovere degli occhi è stato osservato da mia suocera ecc. e da altre persone, avvocati, professori, impiegati. Essi l'hanno visto: e non si può più mettere in dubbio. Sarei incapace di descrivervi la serata di ieri: qualche cosa di tenero e di sublime! Si era scossi, e si p'angeva di tenerezza; non un capo ricamato coperto, tutti col cappello in mano, e agitando i fazzoletti ed acclamando. Ho creduto di riferirvi tale avvenimento, affinché possiate anche voi ripetere il grido trionfante: *Viva Maria!*»

«Il devoto pellegrinaggio proseguì per molti giorni; i due egregi Monsignori, l'Arcivescovo di Reggio e il Vescovo di Mileto, nella cui diocesi sono Radicina e Palmi, ne presero parte. La stampa locale se ne occupò; e nessuno osa negare il meraviglioso avvenimento, in aspettativa ansiosa di flagelli o morali o fisici. Ma ecco che per tutto il fatale giorno 16 novembre l'augusto volto della immagine di Maria SS.ma del Carmelo in Palmi si scorge commosso; non posa un momento i suoi occhi, e quando sta per appressarsi l'ora fatale, quasi parla coll'accelerato movimento delle sue pupille. Il popolo prende la venerata statua, e la gira per le vie della minacciata città. Più che due terzi, tra quindici mila anime, son riversati nelle strade, e seguono la processione.

«E quando essa è all'estremità del paese, lontana dagli alti edifici, un terribile rombo sotterraneo, un moto cupo e vorticoso, con immane violenza, manifesta l'indignazione giusta di Dio, che risparmia la vita degli uomini, ma li castiga nelle sostanze e nel corpo. In un minuto, la florida e ricca Palmi è rovinata e resa inabitabile: nella vicina illustre città di Seminara altre ruine, e la morte del suo buon Curato Arcidiacono: danni immensi a S. Eufemia, S. Procopio, Bagnara, a Reggio, a Messina, a Mileto, nostra cara patria, e in altre città e villaggi di questa contrada, ove la pietosissima nostra Madre e Regina ci ha manifestato la divina misericordia, la quale in modo meraviglioso impedi che vi fossero quelle migliaia di vittime, che nei celebri tremuoti di Calabria del 1638 e 1783 ebbero a deplorarsi.»

Così Mons. Taccone Gallucci, il quale, nel riferirci tali notizie, intende di riferirvi fatti, di cui nessuno ha dubbio (com'egli afferma) e di parlare come privato.

A PROPOSITO DELLA MISSIONE del principe Lobanoff

Il principe Lobanoff Rostowsky, consigliere privato dello Czar e suo ambasciatore di Russia presso la Corte imperiale di Vienna, è atteso quanto prima in Roma, come già fu detto, a compiere la missione straordinaria di notificare a Sua Santità Leone XIII l'avvenimento al trono di Sua Maestà Imperiale Nicolò II. Il Principe sarà accompagnato da due segretari.

La scelta di questo inviato straordinario non poteva essere meglio ispirata ed è una nuova prova del fermo desiderio di Nicolò II di continuare col Vaticano le cordiali relazioni del regno precedente. In fatti, il nuovo Czar aveva già incaricato il signor Iswolski, ministro residente di Russia presso la Santa Sede, di dare comunicazione a Leone XIII di una copia della dichiarazione ufficiale che conteneva il programma imperiale, dichiarazione emanata dal signor de Giers e trasmessa a tutti i governi. Questa delicata attenzione dello Czar aveva prodotto su Leone XIII la migliore impressione. Ora Nicolò II invia a Roma, per la noti-

fica ufficiale a Leone XIII del suo avvenimento al trono, uno dei personaggi i più importanti dell'impero, cioè quel principe Lobanoff di cui già è stato questione per la carica di Cancelliere, nel caso del ritiro del signor de Giers.

Il principe Lobanoff è molto favorevolmente noto nei circoli Vaticani. Fu egli che, nel 1887, aprì coll'Emo Galimberti, allora Nunzio a Vienna, i negoziati ufficiosi che dovevano approdare al ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra la Russia e il Vaticano. Ed ora la designazione del principe per la missione straordinaria da compiere presso la Santa Sede è un nuovo pegno di deferenza e di cortesia dello Czar Nicolò II per l'augusta persona di Leone XIII. Epperò Sua Santità ne è talmente soddisfatta che sarebbe intenzionata, a quanto dicesi, di conferire al principe Lobanoff l'altissima onorificenza dell'Ordine di Cristo.

Il 25° della breccia nei Paesi Bassi

Scrivono da Tilburg (Olanda) in data 18 dicembre:

«Il 20 settembre 1895 tutte le sezioni dell'Unione Generale dei Zuavi Pontifici olandesi fanno una dimostrazione a Bois le Duc con questi tre scopi:

1. Protestare contro la occupazione di Roma.
2. Protestare contro gli oltraggi fatti alla salma di Pio IX e le frequenti sacrileghe scritte che sappiamo spesso trovarsi sulla cripta di S. Lorenzo fuori le mura.
3. Protestare contro la targa menzognera ed ingiuriosa posta sul monumento pontificio ai caduti del 1867 a Campo Verano, chiedendone la rimozione. Tutte le sezioni del regno saranno rappresentate a questa dimostrazione con bandiere relate a tutto.

Suor Maria Bettini

È morta testè in Roma, in concetto di santità, Suor Maria Elena Bettini, romana, fondatrice delle Figlie della Divina Provvidenza, delle quali tenne il governo per ben 60 anni e lo dimise poi umilmente per la grave sua età.

A 18 anni, diretta dal P. Mancini barnabita, pote riunire un eletto stuolo di pie giovani, molte delle quali l'hanno preceduta in paradiso. Parve prodigio che una donzella, priva d'umani soccorsi vedesse crescere intorno a sé e prosperare una santa istituzione che in Roma ed altrove ha dilatato le sue sante conquiste.

Dopo il tradimento l'espiazione

Tutti i giornali francesi hanno articoli vivacissimi sulla condanna del capitano Dreyfus, e s'accordano nel ritenere la sentenza troppo mite. La pena di morte era l'unica condanna degna del traditore, gridano in coro. Ma la pena di morte non poteva applicarsi e non fu applicata.

La legge infatti parla chiaro. Benchè il Codice penale all'art. 76 commini la pena di morte per i delitti di tradimento, pure la Costituzione del 1848 chiaramente l'abolisce per i reati politici; e la legge del 1830 annovera fra i reati politici gli attentati contro la sicurezza esterna dello Stato.

Al Consiglio di guerra non restava pertanto altro che applicare l'art. 1 della legge 1850, il quale prescrive che in tutti i casi in cui la pena di morte è stata abolita dalla Costituzione del 1848, essa sarà sostituita dalla deportazione in una cinta fortificata, fuori del territorio continentale della Repubblica.

«I deportati, aggiunge l'articolo, vi godranno di tutta la libertà compatibile con la necessità di assicurare la guardia della loro persona.»

In fondo in fondo, poichè non può esservi dubbio ragionevole sulla colpevolezza del Dreyfus, colpevolezza tanto più triste in quanto egli non era spinto dal bisogno o da passioni di altra specie, il nostro uomo non va a trovarsi troppo male. A volte un povero soldato, reo in un momento di esaltazione di aver portato la mano contro un suo superiore, è punito ben più gravemente,

che non questo ufficiale il quale a sangue freddo e per solo spirito di lucro ha venduto il proprio paese, la vita, la sicurezza e gli averi dei propri concittadini.

Prima di arrivare alla sua destinazione nella Nuova Caledonia, ove avrà come compagno quel Chatelain che nel 1886 vendette alla Germania ed all'Italia un fucile Lebel, il capitano Dreyfus dovrà passare un ben penoso calvario. Il punto culminante di esso sarà la degradazione, che avverrà fra qualche giorno.

La degradazione avrà luogo alla Scuola Militare dinanzi un distaccamento di ciascuno dei corpi di guarnigione di Parigi e dinanzi alle reclute che abbiano tre mesi di servizio.

Tutta questa truppa occuperà le ali del cortile maggiore della Scuola Militare. A suon di tamburi e di trombe il Dreyfus sarà condotto nel mezzo del cortile. Ivi il Cancelliere del Consiglio di Guerra darà lettura del giudizio, ed il comandante delle truppe riunite, che per la circostanza potrebbe essere lo stesso generale Sausier, generalissimo dell'esercito, pronuncerà la formula stabilita dalla legge:

« Dreyfus Alfredo, voi siete indegno di portare le armi. Noi vi degradingamo! »

Tamburi e trombe suoneranno allora il *rigodon* specie di marcia funebre, ed il più vecchio sottufficiale del distaccamento che avrà condotto il condannato nel mezzo, gli distaccherà con forza le insegne del grado e tutti gli accessori dell'uniforme che costituiscono dei segni distintivi.

Chiuso fra quattro soldati col fucile a baionetta innastata, il condannato passerà quindi dinanzi alla fronte di tutte le truppe presenti, e fatto uscire per un vano aperto fra i soldati sarà consegnato alla gendarmeria, non appartenendo più all'esercito.

Sarà questo l'ultimo atto del dramma.

Altri « Exequatur »

Vennero concessi i Regi *Exequatur* ai Vescovi di Camerino, Crema, Anagni, Sant' Angelo e Vado.

Il ministero di grazia e giustizia ha già fatto pervenire ai titolari i relativi Decreti.

Come fu scoperto il tradimento di Dreyfus

L'*Estafette* dice essere giunto il momento di poter pubblicare alcuni ragguagli precisi sulla maniera con cui si giunse a conoscere la reità del capitano ebreo ora condannato. Alcuni soltanto, e relativamente secondari, non ritenendosi ancora conveniente di far sapere da chi il generale Boisdefre fosse da principio avvertito che i piani di mobilitazione dell'esercito francese venivano comunicati alla Germania, né come si sia saputo che un documento trovavasi ancora presso l'ambasciata tedesca di Parigi.

Quando il Dreyfus fu arrestato, facevasi già da sei mesi un'inchiesta laboriosissima, senza riuscire a scoprire la persona del traditore. Procedendo per eliminazione, si stabilì anzi tutto che gli invii di carte a Berlino avvenivano da Parigi. Quivi gli ufficiali in posizione tale da potere essere sospettati, non erano che sedici. Per altre circostanze, che sarebbe lungo menzionare, il numero dei sospetti si andò sempre più restringendo, fino a ridursi a quattro.

Il documento comperato da un dipendente dell'ambasciata germanica, fu quello che svelò il Dreyfus. Esso cominciava colle parole: *Parto per le grandi manovre*. Ora, dei quattro sospetti, il Dreyfus solo era andato alle grandi manovre. Infine, aggiungono altri fogli parigini, per maggiore sicurezza, si approfittò della grande miopia del capitano ebreo, per farlo cadere in un tranello e smascherarlo completamente. Un ufficiale superiore lo pregò un giorno di copiarli un breve documento, proprio quello avuto clandestinamente dall'ambasciata. Dreyfus acconsentì di buon grado, non riconoscendo a prima vista il proprio scritto. Quando poi giunse alla seconda linea, divenne livido e cominciò a tremare verga a verga, rovesciandosi mezzo svenuto sulla spalliera della sedia. Il superiore, che gli stava ritto dinanzi guardandolo fissamente in viso, lesse in quel turbamento la più chiara confessione della colpa. Pochi minuti dopo, il capitano traditore era prigioniero.

MIRAFIORE

La morte del conte Emanuele Guerrieri di Mirafiore, la cui salma arrivò già Torino e venne ieri l'altro tumulata nel sepolcro di famiglia, rimette per qualche giorno in voga un nome ricco di memorie storiche, di leggende e di recenti ricordi.

Mirafiore era una villa privata, a mezzo il secolo XVI, dello storico torinese Filiberto Pingon, divenuto leggendario nel popolo per le antichità favolose raccolte in casa sua, tanto che chiamansi tuttora dal popolino *antichità d' monsù Pingon* le antichità da museo o anche semplicemente

da rigattare che si rinvengono nella Torino vecchia.

Il Duca Carlo Emanuele I, fece di Mirafiore una residenza sontuosa, con un edificio che doveva essere grandioso, quando fosse finito, con giardini e boschetti dove erano accolti poeti e artisti, guerrieri e cortigiani.

Ma fu di breve durata la gloria di Mirafiore, sebbene delle sue bellezze ci abbiano lasciato ricordi lieti e fantastici i poeti e lo stesso Duca nei numerosi versi che buttava giù durante i riposi dalle cure di Stato.

A Mirafiore s'istituì un convento di Certosini, ma il castello e i boschetti scomparvero nelle devastazioni delle guerre del 600 e del 700.

E di Mirafiore non si sarebbe forse più parlato se il re Vittorio Emanuele II non ne avesse voluto fare un titolo nobiliare per la sua seconda moglie (sposata morganaticamente), Rosa Vercellana, creandola contessa Guerrieri di Mirafiore.

La famiglia Mirafiore, morta la contessa Rosa, non risiedette né a Torino né a Mirafiore, ma in quel sontuoso castello di Sommariva-Perno, ove è morto il conte Emanuele tre giorni fa.

Sorse invece a Mirafiore il sepolcro della nobile famiglia, costruito sulla foggia identica — in linee ridotte — del Pantheon di Roma. Non potendo avere la contessa Rosa di Mirafiore la sepoltura né in Roma né a Superga, il figlio le innalzò un tempietto, che ricordasse la sepoltura del padre e, nel luogo preciso ove in Roma è sepolto il re Vittorio, è sepolta a Mirafiore la contessa sua moglie.

Di fianco a lei oggi va a cercare l'estremo riposo il Conte Emanuele.

Congiura contro il Re del Belgio

Gli anarchici arrestati, giorni sono a Liegi hanno confessato che preparavano l'assassinio del Re Leopoldo, che doveva esser preso a revolverate durante le sue passeggiate mattutine.

LA MORTE DI FRANCESCO II

Francesco II d'Assisi, Maria, Leopoldo re delle due Sicilie e di Gerusalemme, duca di Parma, Piacenza e Castro, granduca ereditario di Toscana, era nato a Napoli il 16 gennaio 1836 dal matrimonio del re Ferdinando II e della principessa Maria Cristina di Savoia, morta di parto nel 1836, e dichiarata Venerabile dalla Chiesa.

Nell'anno 1859 sposò la duchessa Maria di Baviera e poco dopo succedette al padre nel trono. Sono note le vicende di quell'epoca nella quale la rivoluzione aveva già sollevato le popolazioni per sottrarle alla legittima dipendenza dei loro sovrani. Certo Francesco II salì al trono in momenti assai critici per un sovrano, quando ormai gli eventi erano giunti ad un punto tale che niuna forza umana avrebbe potuto arrestarne il corso fatale.

Quando gli si disse che i popoli reclamavano da lui la costituzione e l'alleanza con Vittorio Emanuele, egli ben sapendo a che cosa si mirava con ciò, rifiutò sdegnosamente. Poco dopo, costretto dal rapido succedersi dei fatti, parve mutar consiglio, ma all'appressarsi delle orde garibaldine, Francesco II fu rovesciato dal trono il 7 settembre 1860 e dal famigerato plebiscito del 21 ottobre dello stesso anno dichiarato decaduto dai diritti avuti. Il nobile animo di Francesco II, benché straziato dai tradimenti di coloro sui quali aveva maggiormente fatto assegnamento, e da tutte le infamie commesse nel suo reame sotto il manto di un falso patriottismo, non si diede per vinto, e insieme alla famiglia, alla Corte ed ai rappresentanti esteri riparlò nella piazza fortificata di Gaeta, rimanendovi durante tutto l'assedio.

Il 13 febbraio 1861 saltata in aria la polveriera e mezzo distrutta la città, il re Francesco fu costretto a capitolare e si ritirò a Roma dove visse fino all'anno 1869 e quindi ora in Francia, ora in Austria.

Un mese fa circa i giornali dissero che il re Francesco si era ritirato ad Arco nel Tirolo per passarvi l'inverno. Ora è giunta la notizia della sua morte che non potrà non riuscire dolorosa a quanti s'interessarono delle tristi vicende di quell'epoca, vicende che segnano una fra le più brutte pagine nella storia della rivoluzione italiana.

A Francesco II, che fu una delle vittime più illustri e più innocenti della rivoluzione, morto dopo una vita ripiena di amarezze e di dolori, diamo tutto il nostro compianto, all'anima sua preghiamo da Dio il riposo dei giusti.

ITALIA

Como — *Geste teppistiche* — La sera di Natale i chierici del Seminario Teologico stavano

raccolti in una sala di studio prospiciente la via Sirtori facendo una lotteria di beneficenza, quando dalla strada si udirono scorie grida accompagnate da una fitta sassaiuola che ruppe alcuni vetri delle finestre non protette da ramate.

Tre camerieri del seminario uscirono dalla porta di servizio per vedere cosa succedeva ed appena fuori, udendo da un gruppo ripetersi le grida e gli insulti, dissero parole di protesta. Non l'avessero mai fatto. Furono assaliti e percossi, ed un cameriere venne anzi gettato a terra ed assai malconcio.

Alle grida del malcapitato alcuni chierici che avevano sentito il trambusto, uscirono fuori della porta ed a stento riuscirono a strappar dalle mani di quella gente il domestico. Allora i giovanotti fuggirono tirando sassi contro i chierici ed il seminario e si portarono davanti alla porta principale del Seminario e mentre si cercava di chiuderla fecero impeto così che cedendo improvvisamente alla violenza dell'urto i battenti, due o tre degli assalitori si trovarono nel Seminario.

Uno solo poté essere trattenuto, un altro vi lasciò il cappello che fu poi restituito.

L'arrestato fu condotto da due soldati del distretto in caserma e poi alla questura che pare lo abbia conosciuto altre volte.

Questo esattamente il fatto, di cui furono testimoni anche persone estranee al Seminario, e che ha prodotto viva indignazione, perchè appare una rifiitura pura e semplice di quel teppismo tante volte lamentato e mai abbastanza represso.

Venezia — *Prudenza coll'armi!* — E' morto il giovane studente Scattaglia, il quale, ieri l'altro, ferivasi alla tempia destra mangiando imprudentemente un revolver. Sarva d'esempio a tanti altri studentelli imberbi che provano tanta vaghezza delle armi mentre dovrebbero piuttosto attendere ai loro studi. E soprattutto abbiano un po' di coerenza a loro parenti. Diciamo questo perchè di simili fatti, ad opera di studenti maniaci per le armi, ne succedono ancora. Per esempio il fatto del campello degli *Squallini*.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Defezioni smentite* — Alcuni giornali avevano annunziato che i cattolici bulgari o bulgari-uniti, in seguito ad una misura disciplinare presa dalla Santa Sede, avevano defezionato, passando alla chiesa scismatica aderente ortodossa.

La notizia è completamente falsa. I cattolici bulgari sono in perfetto accordo coi loro superiori e colla Santa Sede.

Il Pitiecor è un generoso ricostituente.

Quante sono le Casse Rurali Cattoliche Italiane

La prima volta che l'Opera dei Congressi si occupò delle Casse Rurali, fu nelle tornate del Congresso Cattolico di Vicenza del 14-17 settembre 1891. D'allora, la propaganda a favore di questa istituzione si fece sempre più viva: infatti al Congresso di Genova, 6-8 ottobre 1892, noi ne vediamo figurare 18: a quello di Roma, 19-21 febbraio 1894, si contarono 73 nuove fondazioni, a quello di Pavia, 9-13 settembre 1894, le Casse Rurali cattoliche figurano in numero di 150, che però al 15 novembre decorso erano arrivate a 166.

Riguardo alla topografia, si possono distribuire così:

Nella regione Veneta esistono in 9 Diocesi: Venezia con 2 Casse Rurali, Treviso con 64, Ceneda con 13, Padova con 6, Adria con 7, Vicenza con 8, Verona con 13, Chioggia con 2, Feltre 4, Concordia con 1: Totale N. 116.

Nella regione Lombardia esistono in 4 Diocesi: Milano con 3, Brescia con 5, Bergamo con 25, Crema con 1: Totale N. 34.

Nella regione Piemontese esistono in 5 Diocesi: Torino con 5, Novara con 1, Asti con 1, Alba con 2, Ivrea con 1: Totale N. 10.

Nella regione Ligure esistono nella sola Diocesi di Tortona, che ne conta ormai 3.

Nella regione Romana esistono nella Diocesi di Frascati, che ne ha 1.

Nella regione Abruzzese esistono nella Diocesi d'Aquila, che ne conta 1.

Nella regione Sarda si ha quella di S. Lucifero di Cagliari.

Riassumendo, si hanno in Italia centosessantasei Casse Rurali cattoliche, fondate in poco più di 3 anni.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

FESTE CENTENARIE

Dalla Diocesi di Concordia, 28 dicembre
Il desiderio di ridestare una pietosa memoria nella circostanza in cui si solennizza in Valvasone il rinomato prodigio Eucaristico, m'anima a dar un rapido cenno della vita ammirabile della gentildonna

Contessa VITTORIA DI CUCCAGNA e VALVASONE

Nessuno più di essa attinse dalla Miracolosa Reliquia che si festeggia in questi giorni una fede più viva ed un amore più ardente a Gesù Cristo in Sacramento; e da questa fede e da questo amore emanarono gli atti di virtù che ecciteranno la meraviglia in quanti comprendono ed apprezzano l'eroismo cristiano.

Nacque la contessa da Erasmo di Valvasone e da Lucrezia di Prampero il 31

agosto 1668 e fu battezzata il 3 settembre. Nel breve tempo che dimorò nella casa paterna fuggì gli spassi, amò teneramente i genitori, i fratelli e le sorelle e li proteste se avevano incurso il disgusto dei congiunti. Sopportò paziente ed in silenzio le sevizie d'una cameriera, si mantenne sempre lieta, amabile e modesta. Era sui 10 anni quando venne collocata per l'educazione nel convento di S. Chiara in Udine, ove visse obbedientissima sotto la rigida guida d'una zia contessa di Prampero, tollerando la petulanza d'una cugina. A 19 anni cioè il 27 aprile 1687 divenne sposa del conte Teobaldo Beltrame di S. Daniele.

Durante il matrimonio visse in perfetto accordo col marito, coi cognati, amò tutti i suoi figli di pari amore e li diresse con dolcezza e con avveduta attenzione. Mandò i due figli nel collegio dei Gesuiti in Bologna e le figlie nel convento di Cella in Cividale. Basi incrollabili di tutta la sua vita furono la fede, la preghiera, la modestia, l'umiltà, il ritiro, il silenzio. La sua fede era così ardente che stimava delitto il porre in dubbio cose anche non attinenti alla fede, ma consigliate da persone di eredito.

La fede e l'amore tenerissimo verso Gesù in Sacramento, cui informavasi fin da bambina dinanzi alla Miracolosa Reliquia del Divin Sangue, fu sommo. Ebbe in tutta la vita dinanzi agli occhi della mente il pegno di carità lasciatici dal Nazzareno; e perchè la fede in un tanto Mistero gettasse radici sempre più profonde nel suo cuore, fece dipingere nella sala dell'appartamento nobile del suo palazzo l'ultima Cena in cui scorgevasi il Divin Maestro che dispensava agli Apostoli le Sacre Specie del Pane e del Vino da Lui benedette e transustanziate nel Suo Sangue e nelle Immacolate Sue Carni. La contessa Vittoria doveva passar più volte al giorno per quella sala e non fu mai che passasse senza genuflettere e far in spirito profonda adorazione al Divin Sacramento. Damigella e maritata si comunicava tutte le feste, e più spesso divenuta vedova. Premetteva un fervente apparecchio di più ore; si accostava tremebonda alla Sacra Mensa e dopo comunicata si disfaceva in lagrime. Durante il ringraziamento era talvolta rapita, assorta così, che nulla intendeva od avvertiva al di fuori. Per comprendere quanto amasse la preghiera, basti dire che ogni giorno assisteva alla S. Messa, recitava l'ufficio della B. Vergine, dello Spirito Santo, della Croce, dei Defunti, i salmi penitenziali e più volte il Santo Rosario. La Divina Parola formava la sua maggior delizia ed aveva sempre tra mani il Kempis, lo Scupoli, il Salesio ed il Rodriguez. Le sue penitenze e mortificazioni, le astinenze, digiuni erano tali che le sue inservienti, impietosite, le nascondevano le discipline ed il cilicio. Tutto questo le valse il titolo di Santa Dama ond'era generalmente chiamata.

Semberebbe che fosse distolta per tante opere di pietà dall'attendere alla azienda domestica; ma no, anzi mai si vide madre di famiglia più laboriosa, oculata, previdente, di guisa che la sua casa era un santuario d'ordine, di pace e di prosperità. Preghiera e lavoro era l'impresa impostasi dalla contessa Vittoria e quell'impresa venne osservata a scapito del sonno che le bastava anche brevissimo. La sua carità verso il prossimo non era minore a quella che professava verso Iddio. Il palazzo era sempre aperto ai poveri ove trovavano alimento e ricovero ed ove faceano anche il misero loro bucato, assistiti alcune volte dalla stessa benefica contessa.

L'angelica sua purezza manifestavasi nel riservato contegno, nelle vesti, nelle parole, in tutto ed alcune volte svenne al sentir soltanto una parola sconcia. Amava grandemente il ritiro ed il silenzio, onde con bei modi e senza portar disgusto ad alcuno, ottenne dal marito d'essere dispensata dal recarsi ai teatri, alle conversazioni in nobilissime famiglie di congiunti e perfino in quella del Luogotenente della Patria, quantunque desideratissima, perchè dessa aveva ereditato il genio e lo spirito del cantore del mondo angelico, il suo proavo Conte Erasmo di Valvasone.

Visse 25 anni col marito e morì di 59 anni. Il Cielo le accordò una grazia lungamente implorata, d'aver cioè tutti i suoi figli, la nuora Contessa Ortensia di Prampero ed i nipoti intorno al suo letto di morte. Li benedisse senza spargere una lagrime, baciò la veste del suo confessore e spirò. Sapendola particolarmente devota della Passione di N. S. e della B. V. del Rosario, i figli la fecero dipingere in atto di stringer tra le mani il Crocifisso e la corona, apponendo al nobile ritratto questo distico:

*Arma quibus vivens Victoria fudit Avernum
quan bene fert manibus nunc quoque suis*
W.

Cose di casa e varietà

Per i danneggiati dal terremoto
Offerte pervenute direttamente alla R. ma Curia per i danneggiati dal terremoto:

Parrocchia di Prestento 2.a off. L. 8 — Suore della Provvidenza 1. 15 — Parrocchia di Mortegliano 2.a off. L. 4 — Cappellania di Lestizza 1. 13 — Parrocchia di Gradiscutta 1. 3 — idem. di S. Pietro degli Slavi 1. 86.20 — idem. di Pieve di Rosa 1. 2 — idem. di Sedegliano 1. 16.20 — Istituto delle Rosarie 1. 12.

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. Sacerdoti di Fagnagna L. 8 — M. R. D. Angelo De Colle 1. 2.

Per la P. O. della Santa Infanzia

La festa generale della Pia opera della Santa Infanzia si celebrerà nella chiesa di S. Pietro Martire domani 30 dicembre.

Alle ore 9 ant. Messa letta all'Altare del Bambino Gesù per gli associati all'Opera; alle 4 1/2 pom. discorso seguito dalla benedizione dei fanciulli e delle fanciulle indi Esposizione del SS. Sacramento.

Consiglio comunale

Ventitre consiglieri presero parte alla seduta di ieri sera. Giustificarono l'assenza Girardini, Gropplero, Masotti e Minisini.

Approvato il verbale precedente, il sindaco lesse una lettera del consiglier Sandri sui provvedimenti presi dal consiglio d'amministrazione del civico ospedale in seguito al distacco dell'ospizio Esposti.

Il Sandri svolse la sua interrogazione facendo una carica a fondo contro la deliberazione del consiglio dell'ospedale cui, basandosi alle relative disposizioni di legge, contestò il diritto di licenziare impiegati, riformarne la pianta, ridurne lo stipendio ecc. attribuzioni riservate al consiglio comunale.

Pletti appoggiò la tesi del Sandri dicendola fondata sulla logica, sul vero, sulla legge ecc. Avendo il Sandri dichiarato di mutare l'interrogazione in interpellanza, il sindaco decise di proseguirne la discussione nel bilancio preventivo.

Si approvarono quindi tutti i prelievi fatti dalla Giunta Municipale dal fondo di riserva bilancio 1894; si approvò l'assunzione a mutuo di L. 8000. Nella discussione del bilancio preventivo 1895, il consigliere Pletti parlando dei pubblici spettacoli deplorò che le corse che si danno a S. Lorenzo siano poco decorose e quasi ridicole, e degne al più al più di un paese; sono corse, egli continuò, non dirò da far ridere i pioppi, come ebbe ad osservare il collega Seitz, ma certo meschine.

Per l'assessore di Trento vi rispose il sindaco, dicendo che è intenzione della Giunta di migliorare in qualche modo lo spettacolo di S. Lorenzo, aggiungendo alla sportiva qualche altro. Quest'anno l'associazione agraria friulana farà una esposizione e la giunta cercherà di promuoverne un'altra; ad ogni modo si cercherà di fare il meglio che sia possibile.

Pletti soggiunse che a lui il nuovo metodo di corse con certi nomi esotici di non va, e che sarebbe meglio ritornare all'antico.

Ad una interrogazione di Pletti su un permesso di tre mesi concesso alla maestra Murero rispose l'assessore Leitemburg, dicendo che in ciò nulla ha vi di anormale giacché la maestra se per affari privati dovette recarsi a Milano, si fece sostituire da un'assistente che paga col proprio denaro.

Quindi il consigliere Sandri tornò di nuovo sulla sua interpellanza a proposito dell'ospizio Esposti, dimostrando con molte considerazioni la illegalità della misura presa dal consiglio d'amministrazione dell'ospedale e facendo alla Giunta varie domande sulla nuova pianta, sulla sorte degli impiegati ecc.; disse che questa separazione, la quale danneggia la provincia, il comune e l'ospedale, è una conseguenza dell'opposizione, che nel consiglio dell'ospedale ebbe a trovare la provincia, la quale, spendendo 70 mila lire all'anno credevasi in diritto di proporre modificazioni.

Measso rispose che la Giunta non trovandosi in grado di dare spiegazioni precise ed esatte su un istituto, che essa non amministra. Ad ogni modo chiamò per lo meno indebito il procedere dell'interpellante, il quale si permette attaccare un istituto, che non può difendersi, perchè assente. Quanto al lamentato distacco, è, più che altro, l'effetto delle economie, che la provincia da qualche tempo vuol fare ad oltranza, economie che minacciarono l'esistenza dell'istituto tecnico o di altre istituzioni della provincia sovvenute.

Sandri replicò presentando un ordine del giorno diretto a tutelare per l'avvenire le attribuzioni del consiglio comunale contro le eventuali velleità del consiglio d'amm. dell'Ospedale.

Pletti stigmatizzò il modo con cui procede l'amministrazione del pio luogo, che chiamò barocca, mentre ebbe parole di elogio per quella della casa di Ricovero.

Finalmente il Sandri, vista la piena adesione della Giunta, ritirò l'ordine del giorno, e, dopo alcuni appunti di Pletti sulla stregua con cui vengono accordati i

sussidi dalla Congregazione di carità, il bilancio del 1895 rimase approvato in lire 1,400,000. (continua).

Ristauratore di quadri antichi

E' a Udine il valente restauratore di antichi dipinti, il sig. Pietro Vason, veneziano nipote dell'eccellentissimo nostro Arcivescovo.

Il sig. Vason è autorizzato dal R. Governo ai delicatissimi lavori, e sa con mirabile arte rimettere a nuovo splendore quadri che per l'azione del tempo andrebbero fra le ciarperie. Il bravo artista lavora anche quadri d'altare, *Via Crucis*, quadri storici, guadagnandosi dovunque fama e per la bellezza dei lavori suoi e per la modesta sua esigenza.

Cartolina postale artistica

Dal signor sindaco di Venezia ci è cortesemente spedita una cartolina vaglia postale ricordo della prima esposizione internazionale d'arte che sarà aperta il 22 aprile del prossimo anno, e durerà fino al 22 ottobre successivo.

La cartolina reca nell'angolo superiore a sinistra il leone di S. Marco, in rosso ed oro seguito dalla scritta *prima esposizione internazionale d'arte della città di Venezia. 1895 - 22 aprile - 22 ottobre*, ed è un grazioso lavoro che attesta il buon gusto di chi lo ideò e della litografia veneta di C. Ferrari da cui è uscito.

Camera di Commercio

Erodi commerciali. — Un italiano residente a Vienna inganna case commerciali italiane facendosi da esse spedire merci. Chi volesse conoscere il suo nome e il modo da esso usato per riuscire in queste truffe, può rivolgersi alla Camera di commercio.

Esposizioni. — Dal 1 maggio al 1 novembre 1895 si terrà ad Amsterdam una esposizione universale di tutto ciò che si riferisce agli alberghi e ai viaggi nel più largo senso della parola. Essa comprenderà i seguenti gruppi: architettura, mezzi di trasporto, industria in generale, industria alimentare, pesca marittima e fluviale, igiene, macchine, illuminazioni, industria artistica, riscaldamento, sezione geografica, mezzi di sicurezza, orticoltura, ecc.

Un'altra esposizione universale, pure dal maggio al novembre 1895, avrà luogo a Bordeaux.

Notaio trasferito

Il dott. Roncali, notaio a Latisana, venne trasferito a Mestre.

Tiro a Segno nazionale

Domenica 30 corr. esercitazioni di tiro dalla 1 alla 4 pom.

Lettere e pacchi postali

Il primo gennaio la tassa per le lettere dirette nel Brasile, nell'Argentina, nell'India e nell'Australia si ridusse a centesimi venticinque. Si elevò da tre a cinque chili il peso dei pacchi postali per l'America del Sud riducendo la tassa da lire 4.50 a lire tre.

Per i danneggiati dal terremoto

La ditta Zanon di qui ha offerto per i danneggiati dal terremoto una macchina da cucire. Per volontà del Comitato la detta macchina, nel giorno di lunedì 30 dicembre corrente, alle ore 14, sotto la Loggia di S. Giovanni, in Piazza V. E., verrà venduta al miglior offerente.

Ringraziamento

La famiglia Parutto vivamente commossa per le tante premure e dimostrazioni d'affetto avute da molte persone che con parole e con fatti concorsero a lenire il loro dolore per la perdita della loro amatissima Lucia, ringrazia dal più profondo del cuore e chiede venia per le involontarie mancanze avvenute nella partecipazione.

Biglietti dispensa visite

I. Elenco degli acquirenti.	
Cantarutti cav. Luigi	N. 1
Mantica co. Nicolò	> 1
Morpurgo uff. Elio	> 6
Antonini avv. G. B.	> 1
Di Trento cav. co. Antonio	> 2
Capellani avv. Pietro	> 3
Marcovich cav. Giovanni	> 2
Mason Enrico	> 1
Disnan Giovanni	> 1

I biglietti dispensa visite si vendono presso l'ufficio della Congregazione di Carità a dai Librai f.lli Tosolini piazza V. E. e da Bardusco Marco, Via Mercatovecchio

Beneficenza

Per le Derelitte
In morte di *Puppatti ing. Girolamo*:
Morelli de Rossi famiglia L. 1.
In morte di *Poloi Augusta*:
Fabris famiglia L. 1.

Minacce di morte a mano armata

Verso le ore 16 del giorno 19 dicembre, a Teor, De Lorenzo Giuseppe venne per

precedenti rancori minacciato di morte a mano armata di scure, ed il pericolo di vie di fatto poté essere scongiurato dalla fuga del De Lorenzo, e dell'intervento di certi Collavati Maria e Fabro Luigi e Bernardino.

In Tribunale

Giuseppe Castagnaviz di Filippo, da Fornalis, a dieci mesi di reclusione per furto in danno del mugnaio Antonio Cainero da Orsano.

Francesco Piazza di Giovanni da Pavia, a sette giorni di reclusione per furto in danno della fabbrica di quella Chiesa.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26° Regg. Fanteria eseguirà domani 30 dalle ore 14,30 alle 16 sotto la Loggia Municipale

- | | |
|--|---------------|
| 1. Marcia « Euridice » | F. Bevilacqua |
| 2. Mazurka « Marietta » | Marengo |
| 3. Sinfonia nell'Opera « Marta » | Flutow |
| 4. Valtzer « Pomone » | Waldteufel |
| 5. Preludio, Canzone, Duetto e Marcia nell'Opera « Faust » | Gounod |
| 6. Polka « La Gioia degli Sposi » | Fata |

Il piccolo Totò a tavola

La mamma: Senza dolce per castigo.
Totò: Non me ne importa niente, perchè il dolce non mi piace.

Pausa.
Giacchè il dolce non mi piace, e non me ne importa niente, perchè non me ne dà!!!

Pensiero morale

« L'avaro, invece di arricchire per vivere vive per arricchire. »

DIARIO SACRO

Domenica 30 dicembre — s. Niceforo m.
Lunedì 31 dicembre — s. Silvestro Pp. — *Te Deum* di ringraziamento per benefici ricevuti nell'anno.

IL CALENDARIO

ecclesiastico per l'anno 1895 è pronto. Si prega di accompagnare le commissioni con il relativo importo a mezzo di cartolina vaglia, aggiungendo la spesa di posta che è di cent. 4 per i semplici, e cent. 6 per i ligati.

ULTIME NOTIZIE

Per Francesco II. di Borbone

Da Arco 28: Il testamento dell'ex re di Napoli fu aperto iersera; il defunto dispone che si seppellisca provvisoriamente in questa chiesa collegiale. Ordina che non si pongano corone sopra la sua salma, che si esporrà nella chiesa di S. Anna. Il giorno dell'inumazione non è ancora fissato.

Da Arco, 28: I funerali dell'ex re di Napoli sono stati fissati per il tre gennaio.

Morto per dolore

Si ha da Napoli che è morto l'Enrico Sorice, padre al povero caporale ammazzato dal soldato Renaudo al campo di Bracciano. L'infelice è morto di vero crepacuore per il dolore provato per la fine immatura del figlio.

Un grave furto in Vaticano

Giorni sono si presentò alla Minerva un individuo che offrì delle stupende miniature a prezzi relativamente vantaggiosi. Gli impiegati, ricordandosi di averle vedute nella biblioteca vaticana, si rifiutarono di acquistarle, informandone il questore. Due delegati si recarono dal prefetto della biblioteca vaticana. Si verificò allora la mancanza di gran numero di miniature. N'erano state rubate una quarantina. In seguito a pronte ricerche, se ne ricuperarono trentanove presso antiquari, che le avevano comperate a prezzo bassissimo, nonché presso un russo. Fu arrestato un certo Rapisardi Giovanni, sedicente professore, che al momento dell'arresto si qualificò per Sardi Giacomo. Egli aveva libero accesso nelle biblioteche vaticane per ragioni di studi. Si scoprì eziandio la mancanza di molti manoscritti del Petrarca, che però vennero recuperati.

Così l'*Adriatico* di Venezia.

Un'altra lettera di Cavallotti

Il *Don Chisciotte* ha pubblicato una lettera dell'on. Cavallotti, che stampiamo testualmente:

« Ai signori scribi salariati che Francesco Crispi stipendia, non del suo, rivolgo poche e semplici esortazioni: di non obbligarmi se innanzi a certi eccessi di audacia ho dovuto a malincuore accennare i fatti, e spressamente sorvolando — a non entrare mio malgrado nei fatti anche di più; « di non obbligarmi a parere cattivo quando non mi sento nessuna voglia di esserlo; »

« di pensare che non ho detto neanche la terza parte di quello che potrei dire; « che a Francesco Crispi, debitore occulto per più anni di Tanlongo e di Grillo, io che ho inteso in altro modo i doveri del mio mandato, — nego il diritto di far meco discutere i suoi scribi fino a che non abbia fatto il dover suo di invitarmi a spiegarli in tribunale e dettagliatamente tutto quello che nella mia lettera non lo persuada: perchè sarebbe una curiosa immunità quella che vorrebbe a me accordare mentre disturba di querele tanta gente che, tranne per constatazioni d'ufficio, non si è mai occupata di lui.

« Quanto alla *Tribuna* che mi invita a nozze ricordandomi una mia lettera a Crispi di questa estate, la ringrazio di essere venuta incontro al mio pensiero offrendomi (poichè per strana combinazione devo lassù a Dagnente averne copia) occasione di pubblicarla. Non mi sorprende che mi si rimproveri un atto di abnegazione, mi rincresce solo che per contentare la curiosità dovò toccare — se la *Tribuna* ci tiene tanto — chi avrei volentieri risparmiato.

« Felice Cavallotti. »

Roma 28: — Domattina il *Don Chisciotte* pubblicherà la seguente nota. « L'on. Cavallotti, ai giornali che volessero dirgli delle impertinenze, è deliberato a dar querela. Non ha difficoltà a rivolgersi ai tribunali: non intende accordare altro campo ad avversari indegni di lui. Agli altri risponderà cumulativamente fra non molto. »

Una gravissima lettera

Siccome oramai è impossibile arrestarsi nella via delle rivelazioni, si parla della esistenza d'una lettera di un altissimo magistrato, chiedono dalla sezione d'accusa il proscioglimento di due imputati nel processo Tanlongo.

E' probabile che questa lettera venga pubblicata presto.

Crispi non dà querela

Alcuni amici di Crispi lo consigliarono a querelare l'on. Cavallotti per il punto riguardante l'affare Herz. Ma — a quanto telegrafano da Roma — non sembra che l'on. Crispi sia disposto a seguire questo consiglio. Vuol dire che avrà le sue buone ragioni.

Il terremoto in Calabria

Reggio di Calabria 28: Nuove scosse di terremoto, sebbene leggere, ridestarono il panico nelle popolazioni. Iersera stessa in Reggio gran parte della cittadinanza tornò alle baracche. Si temono nuove scosse per la ricorrenza del novilunio. Sono attesi oggi i componenti della commissione geodinamica per continuare i loro studi. Da parecchi municipi giungono telegrammi chiedenti il ritorno del regio commissario. Mentre si volevano cambiare o ritirare le truppe, l'on. Galli ha telegrafato che nessun cambiamento si faccia nell'ordinamento militare da lui stabilito nei diversi paesi. Furono quindi revocate le date disposizioni, cioè che produsse ottima impressione.

TELEGRAMMI

Buenos Ayres 28. — Nessun caso di cholera a Buenos Ayres. Parecchi casi sospetti a Rosario, S. Nicolas e Cordoba. Le precauzioni furono raddoppiate.

Tangeri 28. — Il ministro di Germania ha ottenuto soddisfazione. Adel Kader, assassino del negoziante tedesco Neumann, sarà decapitato. I due complici saranno condannati alla prigione perpetua. La famiglia della vittima riceverà un'indennità.

Londra 28. — Il *Times* ha da Kobe: I giapponesi sconfissero il 23 corr. un corpo di 6000 Tonghaks.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

G. FERRUCCI
UDINE - Via Cavour - UDINE

Il nuovo Remontoir economico garantito due anni.

Grande assortimento d'ogni genere d'orologi da Lire 9. — in più.



Si assume qualunque ripara-zione con la garanzia di un anno.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Al Rev.mo Clero e Spett. Fabbricerie

L'Ufficio di pubblicità del **GIORNALE di KNEIPP**, via della Posta, 16, assume qualunque commissione di lavori in pitture per Chiese, (ad affresco, ad olio, a tempera), come Pale per altare, Via Crucis, Gonfalon, Vessilli, restauri di quadri antichi, sistema Petenkofer, decorazioni di cori ecc.

I lavori vengano eseguiti da abili artisti a prezzi modicissimi.

A richiesta si spediscono progetti.

COMPAGNIE GENERALE TRANSATLANTIQUE



Vapori Postali Francesi

SEDE SOCIALE
Parigi - Rue 6 Amber,

Agenti Generali
FRATELLI GONDRAND

Per New York	} Partenza da Havre ogni Sabato viaggio in 7 giorni	Partenza da S. Nazaire il 9 d'ogni mese
Per Colon . . .		da Marsiglia il 12
		da Havre il 22
		da Bordeaux il 26
Per Haiti . . .		da Havre il 15
		da Bordeaux il 17
Per Messico . .		da S. Nazaire il 21

Per qualunque schiarimento rivolgersi ai
FRATELLI GONDRAND
Via Tre Alberghi, 18 - Galleria Vitt. Eman. 22 24
Agenzia di città via Dante.

GIORNALE di KNEIPP

Col 1 Giugno 1894 il **GIORNALE di KNEIPP**, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp, entrò nel suo secondo anno di vita. Per dimostrare l'importanza di questo periodico basta il fatto che nel primo anno di sua esistenza ha ottenuto grandissima diffusione, non soltanto in tutta l'Italia, ma anche in Austria, Svizzera, Francia ed America.

Il **GIORNALE di KNEIPP** l'organo il più autorevole e più esteso del movimento Kneipp. — Con tiene oltre a scritti originali dell'illustre parroco bavarese, una copiosa serie di articoli di medici seguaci del suo sistema, casi di malattie, corrispondenze, consigli medici ecc.

Il **GIORNALE di KNEIPP** è indispensabile a tutti; egli ammalati per trovare il modo di guarire dalle loro malattie ai sani per prevenirle.

Il **GIORNALE di KNEIPP** esce il 1 e il 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.0 reale. Prezzo annuo d'abbonamento per l'Italia L. 5 per gli altri Stati L. 6.20.

Gli abbonati al **GIORNALE di KNEIPP** potranno avere consultati intorno a malati e speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno, per lettera. Si ricevono anche inserzioni al prezzo di cent. 50 per linea. — Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum di ogni avviso cent. 50.

L'ufficio di Amministrazione del **GIORNALE di KNEIPP**, è in Udine, via della Posta 16.

Ai M. R. Parroci e sigg. Fabbricieri

FARMACIA LUIGI PETRACCO

UDINE — Chiavris — UDINE

Assortimento candele di cera e torci a consumo, sia per processioni che per funebri.

Prezzi modicissimi

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cente lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

Quattrocentoventidue

immagine di santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento, d'immagini sacre, si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16 Udine.

OROLOGERIA ed OREFICERIA LUIGI GROSSI

Via Mercatovecchio 13 -- UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento, e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d'oro e d'argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra **ANVERSA** e
NUOVA YORK
Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. - Tutti vapori di prima classe. - Prezzi moderati. - Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgersi a
von der Becke e Marsily, in Anversa
Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggiero, L. 1. — 100 id. id. o Math grave, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2 — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla Cromatopografia Patronato via della Posta, 16 UDINE.

L'EMOGLOBINA SOLUBILE

è vivamente raccomandata dai medici perché è il più naturale, pronto, efficace **RICOSTITUENTE**; sempre preferibile ai preparati di ferro e arsenico nella cura dell'

ANEMIA
CLEOROSI
NERVOSISMO
INDEBOLIMENTI
DISSIPATI

e in generale (nelle malattie derivanti da **IMPOVERIMENTO DEL SANGUE**). Tollerata anche dagli stomaci più delicati. Piacevole al palato. Trovasi sotto forma **Pillole** — **Liquida** e **Vino di peptone di carne all'Emoglobina**

Vendesi presso i fabbricatori

DESANTI & ZULIANI

Chimici-Farmacisti — Via Durini, 11-13 — Milano
e presso i principali grossisti e farmacisti.

UDINE - GIUSEPPE REA - UDINE MERCATOVECCHIO

Grande deposito pelliccerie confezionate e pelli d'ogni qualità
Maglierie di lana e cotone, corpetti, mutande, calze e guanti
Camicie, colli, polsi e cravatte.

STOFFE, VELLUTI, PELUCHE PER GUERNIZIONE, FIORI, PIUME, FANTASIE
TULLI, PIZZI E NASTRI

OGGETTI PER REGALO, BRONZI, MAIOLICHE E PORCELLANE
IN VARIATO ASSORTIMENTO

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE
DEPOSITO ESCLUSIVO RISTORATORE «ALLIN»
E FIORI DI MAZZO DI NOZZE

ARTICOLI DA VIAGGIO E GIUOCATOLI

IMPERMEABILI IN STOFFA LODEN E NERI PER BORGHESI E UFFICIALI

CORONE di METALLO a fiori di porcellana
d'ogni grandezza per Ricordi Funebri

Volete godere buona salute e viver lungamente?

FATE USO DEL

FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri

IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'onore **Ricostituente depurativo del sangue** ADOTTATO nei RR. ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nascia, Tommasi Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Shivardi, Tomaselli, Spedacchi, Cazzolino, De Luca, Bartoli, Blasi, Lelli, Maggiorani, Comm. Dott. Carlo Saghione, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Gro. Brugnoli, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corona, Cesari, ed altri trem celebri Medici italiani ed esteri

Il **FERRO MALESCI** si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'**anemia**, la **clorosi**, (colori pallidi) **leucorrea**, (fiori bianchi) **amenorrea**, (mestruazione nulla o difficile) **tisi**, **sifilide**, costituzionale, **scrofola**, malattie espuerienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle **forme morbide** che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il **FERRO MALESCI** distrugge i **bacilli** patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il **FERRO MALESCI** è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla Cina, Arsenico, Mercurio, Tretusia, al disgustoso Olio di Meduzzo ed a tutti gli altri ferruginosi.

si igere la Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E FALSIFICAZIONI

Formola 12 0/0 Ferro chimicamente puro